



*Emilio Bevilacqua
the Phenomenon*

**World Undefeated
Karate Champion**

CORRIERE DEL GIORNO

Mercoledì, 10 marzo 2004

lo SPORT del C

Fax: 0994538360 / redazione.sp

KARATE/ IERI CONFERENZA STAMPA DEL TARANTINO PLURITITOLATO

Bevilacqua, futuro pieno

A Varese è testimonial dell'educazione allo sport, impegno che vuole ricoprire a Taranto. Tra i programmi, un "corto" sulle arti marziali ed un libro. A ottobre disputerà l'Europeo

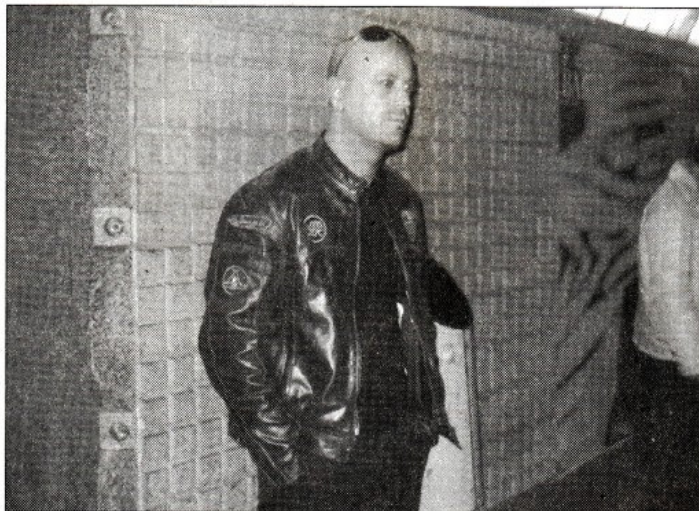
di Antonio Bargelloni

Insegnare l'educazione allo sport. È questa l'ultima attività di Emilio Bevilacqua, il karateka tarantino più volte iridato ed europeo residente da anni a Varese.

È stata proprio la provincia di Varese a proporre al campione tarantino questo compito, ma il suo sogno è di esportare il progetto a Taranto.

Ne ha parlato ieri a Palazzo di Città, ospite del sindaco Rossana Di Bello, in una conferenza stampa in cui ha illustrato i suoi programmi futuri, tra cui un cortometraggio a Hollywood sulle arti marziali ed un libro autobiografico.

«A Varese, Como, Milano sono stato contattato dagli enti locali per una serie di iniziative - ha detto -. La più significativa è quella che mi sta portando a girare le scuole di Varese e provincia come testimonial dell'educazione allo sport. Un'esperienza che sto affrontando con passione, perché non mi limito a insegnare le arti marziali che conosco, karate e judo, ma cerco di inculcare nei ragazzi il concetto di "predisposizione mentale" verso lo sport. Perché sono convinto che lo sport aiuta a far crescere l'individuo».



Emilio Bevilacqua in "borghese"

La preparazione mentale, affinata in un lungo stage nell'88 e '89 in Giappone, è stata infatti il segreto dei successi di Bevilacqua, quattro titoli mondiali in carriera, cinque europei, otto italiani ed una serie di altri trofei internazionali, che gli hanno consentito di ricevere nel 2001 l'oscar delle arti marziali negli Stati Uniti, dove vanta un discreto numero di fans. Predisposizione mentale, talento e passione, già rivelati con la cintura nera acquisita a soli 12 anni.

«Il mio sogno è quello di insegnare l'educazione allo sport anche qui a Taranto, dove sono nato e dove ho mosso i primi

passi - ha annunciato - e mi fa piacere vedere che ci sono alcune palestre che vogliono seguire i miei insegnamenti, come la Bunkai Statte del maestro Antonio Lubelli».

Il sindaco ha mostrato tutta la propria disponibilità ad appoggiare le iniziative di Bevilacqua, definendolo dei motivi di vanto della città nel mondo. «Un campione che è un esempio per tutti i ragazzi che intraprendono un'attività sportiva - ha detto tra l'altro la Di Bello - perché, dopo tutti i titoli conquistati, è rimasto una persona semplice. Per questo, l'amministrazione cercherà di attuare un le-

game forte con Emilio».

Tra i programmi di Bevilacqua, l'esordio nel mondo della celluloida. «Sono in contatto dal 2001 con una casa cinematografica americana, per una partecipazione importante in un cortometraggio sulle arti marziali, assieme ad un altro campione del karate, il giapponese Tarashi Hidetaka. La produzione del film avrebbe dovuto iniziare nel 2002, ma i fatti dell'11 settembre 2001 hanno bloccato l'attività di tante case cinematografiche americane. L'inizio è ora fissato al gennaio 2005».

L'attività artistica resta uno dei "pallini" di Bevilacqua, che ha fis-

sato il suo ritiro al 2006, anno in cui difenderà il mondiale in Giappone: «Ho già avuto contatti con alcuni produttori di Mediaset per trasmissioni tipo reality show, ma non sono di mio gradimento. Preferirei puntare sulla fiction».

E intanto pensa a scrivere la sua biografia: «Ma non sarà una semplice storia della mia carriera professionistica. Vorrei anche spiegare qual è il mio concetto di karate».

Tante cose diverse in programma, anche un figlio in arrivo a giugno (auguri) ma l'attività agonistica? Due gli appuntamenti, l'Europeo di fine ottobre a Rotterdam ed il già citato Mondiale in Giappone. «Conto di raggiungerla il top della forma a giugno, per poi mantenerla fino a ottobre. Me la dovrà vedere con tanti campioni, a partire dal padrone di casa, l'olandese Niven. Nel 2006 la mia attività sarà incentrata sul Mondiale. Nel karate professionistico si tiene ogni quattro anni, ed è un appuntamento molto impegnativo: ci sono sette turni eliminatori da affrontare in Europa, la semifinale a Los Angeles e la finale a Tokyo. Avrò 40 anni, punterò al podio».

Questo è l'Emilio Bevilacqua prossimo venturo. Un atleta impegnato a 360 gradi.

Presentati ieri, a Palazzo di città, i progetti (a sfondo sportivo e culturale) del pluricampione tarantino

Bevilacqua, «eroe» del karate

L'obiettivo è diffondere le arti marziali tra i giovani della città

Da Taranto, che gli ha dato i natali, è emigrato a Tradate, un paesino in provincia di Varese per esigenze sportive (è la sede della nazionale italiana di karate), anche se la sua città d'origine gli è rimasta nel cuore. Emilio Bevilacqua, pluricampione mondiale (ultimo titolo conquistato a Los Angeles il 15 dicembre 2002), europeo ed italiano di karate ci è tornato, come fa spesso, per visitare la famiglia, ma questa volta anche per illustrare i suoi programmi futuri, le sue iniziative non solo a carattere sportivo. Lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa, convocata ieri presso il Salone degli Specchi a Palazzo di Città dal sindaco Rossana Di Bello, con cui è entrato in contatto già a dicembre. «Uno sportivo tarantino importante», così come l'ha definito il sindaco, davanti a una cinquantina di giornalisti e con la bacheca strapiena di trofei (insieme a Yuri Chechi è uno degli sportivi più medagliati d'Italia), che appartengono anche alla sua Taranto, dove vorrebbe sviluppare un progetto educativo di diffusione dello sport in generale e più in particolare delle arti marziali.

BASKET D/ Dea Impianti in fuga, Caffè Ocoa è secondo

La Dea Impianti Taranto non ha deluso i numerosi spettatori che l'hanno seguita nel match clou della 20esima di serie D. La sfida con la Poseidone Brindisi è stata sofferta (primi 20' in svantaggio), tesa (squadra di Calla insolitamente contratta), entusiasmante (perché la vittoria finale lancia a +6 sul secondo posto i tarantini, che devono recuperare anche il derby col Manduria). A questo punto la C2 può essere solo persa dalla Libertas.

Sfruttano prontamente il successo di Ravioli e compagni, ma anche il passo falso della Future Fasano a Brindisi con l'Otto Basket, sia Caffè Ocoa che Cripta Sistemi. I manduriani agguantano il secondo posto grazie al successo ottenuto nel derby con Pulsano, in cui grande protagonista è stato l'ex Panzetta (20 punti). I grottagliesi, al quarto successo di fila sotto la direzione di Vitali, si portano a 2 punti dalla zona playoff, battendo in trasferta San Vito dei Normanni. Da segnalare i 23 punti di Luigi Santoro,

top scorer del match. Importante, il successo esterno del Cus Jonico sulla «cenerentola» Galatina. I due punti consentono di arrivare a quota 12 ma la salvezza va conquistata.

LA 20ESIMA GIORNATA - B.B.S. San Vito dei Normanni- Cripta Sistemi Grottaglie 63-71, Brindisi- Playground Lecce 93-70, Fasano- Fulgor Nardo n.d., Acli Grandi Brindisi-Fortitudo Mesagne 57-73, Dea Impianti Taranto-Poseidone Brindisi 69-65, Caffè Ocoa Manduria- Limongelli Pulsano 92-62, Otto Basket Brindisi - Future Fasano 72-71, Galatina-Cus Jonico Taranto 64-74.

CLASSIFICA - Dea Impianti Taranto 36; Caffè Ocoa Manduria, Future Fasano, Poseidone Brindisi 30; Cripta Sistemi Grottaglie 28; Fulgor Nardo, Otto Basket Brindisi 24; Playground Lecce 22; Limongelli Pulsano, Fortitudo Mesagne 18; Cus Jonico Taranto, B.B.S. San Vito dei Normanni, Basket Brindisi 12; Basket Fasano, Acli Grandi Brindisi 10; Salento Basket Galatina 0. (c.san.)



Il campione di karate Bevilacqua col sindaco Di Bello (foto Todaro)

Un'idea apprezzabile, che ha già messo in atto in varie città della Lombardia, ottenendo riscontri più che positivi. Emilio Bevilacqua è ormai lanciato, cavalca l'onda del successo e non a caso è stato selezionato

per girare un cortometraggio sulle arti marziali in America, insieme ad un altro campione, Tarashi Idetaka. L'inizio della produzione è programmato per gennaio 2005, un impegno non indifferente per il nostro

concittadino, che lo terrà bloccato negli Stati Uniti per cinque mesi. Ma oltre al futuro impegno cinematografico, Emilio Bevilacqua, tra un allenamento e l'altro in vista dei prossimi europei di ottobre,

sta scrivendo anche un libro, una biografia in cui racconta i suoi successi e spiega il suo progetto di arti marziali. Una serie di iniziative molto interessanti, dunque, per un tarantino (papà a giugno), a cui il

sindaco Di Bello ha promesso pieno appoggio da parte dell'amministrazione comunale, affinché diventi testimonial della nostra città.

Enrico Sorace

Il pluricampione mondiale tarantino tenta la strada del set ma non perde di vista l'appuntamento con gli Europei

Bevilacqua, dal karate alla fiction

di CARLO GRECO

TARANTO - E' uno degli atleti più medagliati d'Italia: Emilio Bevilacqua, karateka tarantino, si è aggiudicato una caterva di titoli e medaglie e come Yuri Chechi vanta record incredibili, ma passati inosservati perché la disciplina orientale, qui in Italia, ha un minor successo. Alcune cifre: quattro titoli mondiali, cinque europei, otto italiani, quattro Coppe del Mondo; il palmares è invidiabile, frutto di anni di allenamenti e preparazioni specifiche in uno sport, come quello del karate, che va oltre l'aspetto sportivo. Lo sport patrio del Giappone, come tutte le arti marziali infatti, aumenta e fortifica gli aspetti interiori, la autodisciplina ed ha quasi uno stile di vita, differente dagli sport "occidentali".

«La mia fortuna», ha affermato Bevilacqua nella conferenza stampa tenutasi ieri in Municipio, «è aver incontrato dei maestri straordinari che mi hanno fatto crescere spiritualmente e con serenità, assicurando con grande naturalezza l'istinto sportivo e la necessità di avere un equilibrio tra corpo e mente. Lo sport aiuta ad allontanare i fattori cattivi della società e a credere in valori forti e ripudiare, ad esempio, i malesseri conclamati della droga. Con il karate ho nel tempo avuto più fiducia nei miei mezzi e ho seguito un istinto non difficile da armonizzare».

Istinto naturale, appunto, inclinazioni e anche fotogenia. Che c'entra? Emilio Bevilacqua oltre a gareggiare sui tatami ha una riconosciuta disinvoltura di fronte alle telecamere e qualcuno se n'è accorto. Tanto che



Un momento della conferenza stampa di ieri in Municipio. A destra il sindaco Di Bello, a sinistra l'atleta Bevilacqua

Di Bello: «Sarà il nostro ambasciatore»

ben presto farà una fiction con Mediaset: protagonisti i campioni (scelti) delle arti marziali. «Non credevo che un giorno sarei diventato un attore», spiega il karateka jonico, «non ci avevo mai pensato, né rientrava tra le mie aspirazioni fino a quando non ho incontrato chi ha voluto scommettere su di me. Prima avevo altri interessi e questa proposta mi ha colto un po' di sorpresa, poi mi sono convinto. Ho avuto offerte per realizzare un reality show, ma la fiction invece propositami in seguito l'ho trovata più interessante perché può anche allargare il consen-

so e l'attenzione verso uno sport considerato comunque povero».

Sport e pellicola, un binomio che in altre occasioni ha dato dei frutti deliziosi, accompagnati dalla critica positiva di coloro che orbitano attorno questi due mondi. All'entourage cinematografico si è avvicinato non molti anni fa quando il suo impeto e i suoi movimenti armoniosi passarono al cospetto degli Oscar delle Arti Marziali di Los Angeles: di lì il passo è stato breve e dopo vari contatti la decisione di esordire con un cortometraggio. Ma nel frattempo il karate non lo ha lasciato: difatti sta pre-

disponendo la preparazione fisica e tecnica per gli Europei che si terranno in Olanda il prossimo ottobre. «Spero di arrivarci in forma», ha spiegato l'atleta tarantino - ma soprattutto di raccogliere degli ottimi risultati, anche se dovrà fronteggiare l'agguerrita rivalità degli avversari. Ho ancora voglia di combattere e non mi farò condizionare dalle lusinghe del successo. Credo che certamente dopo il cortometraggio resterà una persona tranquilla e serena come lo sono tuttora di fronte alla possibilità di entrare nei fasti della cinematografia».

Ieri nella conferenza il sindaco Rossana Di Bello ha avuto parole d'elogio per lui. «Sono contenta ed orgogliosa che uno sportivo tarantino abbia raggiunto questi grandi risultati», ha affermato, «soprattutto perché Emilio Bevilacqua è un'atleta che ha molto da dire e ha una profondità interiore non indifferente. Nonostante tutto è una persona semplice e molto umana. Ci dispiace non averlo sempre qui (lui vive a Tradate, ndr) ma siamo certi che porterà sempre Taranto nel cuore e anzi cercheremo di trovare un modo e una formula per nominarlo un "ambasciatore" della città».



Un primo piano del karateka tarantino Emilio Bevilacqua

Arti marziali. Quattro volte campione del mondo, cinque d'Europa

Bevilacqua, l'ultimo samurai

Emilio Bevilacqua, tarantino, karateka professionista, presenta le sue iniziative, tra ricordi e progetti

Di tarantini in grado di fare onore alla propria città ce ne sono. Uomini capaci di affermarsi nei propri campi, gente che, partita dai Due Mari, è riuscita a vincere, ad imporsi, scalando le vette più alte. Finendo, spesso, per riscuotere poi i consensi maggiori lontano dalla propria terra, che troppe volte abbandona nell'oblio i suoi figli migliori.

Emilio Bevilacqua è uno di questi: la sua vita, la sua biografia è una di quelle da raccontare. I primi passi li muove a Taranto, a 12 anni è già cintura nera. Ed inizia la spola, prima con Bari, poi con Roma, per migliorare, per perfezionarsi, seguito da un maestro diventato una sorta di padre spirituale. «Fumio Nagae, nono dan di kempo, una sorta di "karate delle origini", da cui è derivato il karate sportivo». La voce di Bevilacqua, l'accento, tradiscono il tempo passato lontano dal mare e dal sole di Taranto; vive in Lombardia, cuore del karate italiano, torna in Puglia, dalla sua famiglia, in estate. In Lombardia gira incessantemente, da testimone di una delle discipline sportive più praticate al mondo,

nelle scuole, soprattutto. «E' uno dei progetti che vorrei realizzare anche qui, nella mia regione, per far conoscere ai ragazzi questo sport. Portare il karate nelle scuole è uno dei miei sogni. Oggi ne parlerò con il sindaco Di Bello, che ha deciso di organizzare anche una festa in mio onore». Taranto, probabilmente ad agosto, celebrerà un suo concittadino, come già è successo in Lombardia e a Roma, dove considerano Bevilacqua uno di casa. E' successo l'ultima volta nel 2002, anno d'oro: ad aprile, a Cincinnati, è stato inserito nella Hall of Fame dei più forti karateka di tutti i tempi, ad ottobre, a Los Angeles, ha vinto il quinto titolo mondiale. Imprese che hanno fatto scalpore nell'Italia del karate, e che l'Italia del karate ha celebrato era giusto che fosse. Ma un pentacampeone mondiale si sente ancora tarantino, o la lontananza ha annacquato l'affetto per le proprie radici? «Taranto è la mia città, è qui che sono nato. Certo mi piacerebbe che ci fosse più attenzione per tutte le realtà sportive, le mie vittorie sono passate un po' sotto silenzio proprio dove sono nato. Non così al



Nord, dove per quanto riguarda anche le iniziative di promozione ho carta bianca. Devo dire che a Statte, piuttosto che nel capoluogo, per fortuna c'è una grande attenzione per quelli che vengono definiti "sport minori", soprattutto le arti marziali».

Di vittorie da festeggiare Bevilacqua ne ha avute tante, tantissime, a partire dal 1987, quando a Londra entrò nel ristrettissimo club (sette individui al mondo) degli atleti capaci di superare la "Prova dei cinque anelli", una sfida sognata da ogni cultore delle arti marziali. Una sfida massacrante, che ti mette di fronte a cinque avversari di stili

diversi, consecutivamente, senza un attimo di respiro. Pochi mesi dopo conquistò la prima Coppa del Mondo. L'anno successivo fu però quello della grande delusione. «A Seoul, alle Olimpiadi del 1988, sono rimasto deluso dal Comitato olimpico. In Corea si è deciso di non inserire il karate tra le discipline olimpiche, a differenza del taekwondo, arte marziale coreana meno praticata e conosciuta. Il non poter partecipare alle Olimpiadi è stato un rimpianto, adesso che sono un professionista non lo è più. Rimane solo l'amarezza per una decisione "politica" incomprensibile».

Dopo la delusione di Seoul, Bevilacqua vive però l'esperienza decisiva della sua vita: si trasferisce per nove mesi in Giappone, a studiare, a perfezionarsi. L'emozione, quando ripensa ai ricordi nipponici, è palpabile. «E' stato un periodo unico, ho vissuto il Giappone profondo, quello dei villaggi isolati, della cultura immutata nel tempo, delle tradizioni ancestrali, non quello tecnologico ed occidentalizzante di Tokio o delle altre grandi città. Ho passato quasi un anno in piccole cittadine sulle montagne, con maestri straordinari che farebbero impallidire qualunque professionista. Sono stati nove mesi vissuti in un mondo quasi fiabesco, incantato, dai ritmi lenti, dove i movimenti sono espressione di un pensiero ponderato, sempre».

Nove mesi per rinascere, per diventare senza ombra di dubbio il più forte karateka del mondo. Un'esperienza che investe l'animo nella sua interezza. Nove mesi che lasciano, nella mente di chi ascolta il racconto di Emilio Bevilacqua, le sue emozioni, le sue sensazioni, il senso di una pratica,

che è mentale più che fisico, lontanissimo da quello che è lo stereotipo di violenza che ancora circonda una disciplina che è modo di vivere, e non semplice attività sportiva. Dopo la parentesi nipponica l'atleta tarantino ha girato il mondo, ha vinto, ha messo in cantiere i suoi progetti, che sono anche un cortometraggio ed un libro, che usciranno l'anno prossimo. Prima, ad ottobre, ci saranno i campionati europei a Rotterdam, dove insegnerà la sesta medaglia d'oro, mentre nel 2006 Bevilacqua ha intenzione di chiudere la carriera con l'ultimo oro mondiale, a Tokio, in quel Giappone che ormai è una parte del suo cuore, e non solo un luogo geografico.

Ma sarà a giugno di quest'anno che Emilio Bevilacqua, karateka tarantino che ha girato il mondo, che ha smarrito l'accento ma che ha conservato la voglia di far conoscere il suo sport ed i suoi valori nella propria città, avrà la medaglia che lo renderà più fiero. «Nascerà Gabriel, mio figlio».

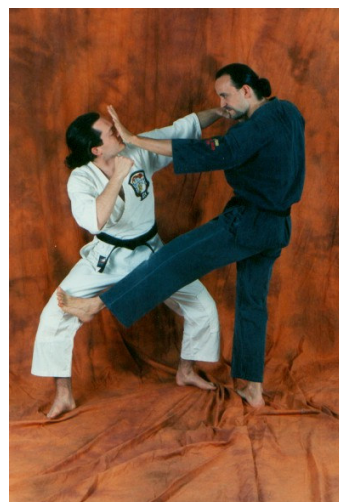
E sarà di sicuro un piccolo samurai.

Giovanni Di Meo









**PIONIERE IN ITALIA DEL KENPO KARATE
DITETTORE TECNICO NAZIONALE
SOKE DI JUTAI-RYU E KARATE IGA**

Progetto "Karate olimpico", Emilio Bevilacqua protagonista

Il quesito che ad Atene è stato più volte ribadito durante le gare di judo è se il karate diventerà disciplina olimpica ai prossimi giochi di Pechino 2008. Il campione del mondo Emilio Bevilacqua, atleta tarantino, è stato presente ad Atene per pochi giorni, nelle vesti di rappresentante della disciplina e su invito della delegazione americana Hall of Fame; testimonial di uno sport popolare nel mondo ma purtroppo ancora non presente ai giochi olimpici, una triste mancanza visto che si tratta dell'opportunità di arricchire il palmares olimpico italiano. "La campagna per il riconoscimento del karate alle Olimpiadi, dichiara lo stesso campione, è iniziata nel lontano 1988 con i giochi di Seul, una campagna sostenuta da altri autorevoli personaggi che non ha mai trovato l'esatta dimensione o credibilità. Probabilmente perché si cercava di spingere la specialità del combattimento sportivo (kumite), il quale risulta regolato in maniera differente a seconda dello stile di appartenenza o dell'organizzazione. Il Comitato Olimpico Internazionale ha riconosciuto sino ad

oggi soltanto il tradizionale shotokan della WKF, e questo mi sembra piuttosto limitativo. Il programma del progetto karate-olimpico è vasto, il lavoro da fare è lungo, tuttavia, questo procedimento potrebbe diventare più snello se ci fosse più elasticità da parte di alcuni. Restare fermi sui propri passi o restare indifferenti al progetto di una seria crescita olimpica rileva un atteggiamento sinonimo di una politica sbagliata. Uno sport carismatico, spettacolare e popolare come il karate deve necessariamente essere presente ai giochi olimpici. E noi abbiamo l'obbligo morale affinché questo avvenga! Ho davanti a me un programma stilato personalmente, un progetto che ha trovato consenso nella World Martial Arts Hall Of Fame degli Stati Uniti d'America e che vede nel corso dei prossimi due anni l'incontro con i presidenti delle più autorevoli federazioni mondiali di karate moderno e tradizionale, un programma che vede un concetto essenziale e cioè quello di semplificare la competizione di karate in gare di pura tecnica (kata), il modo più intelligente per



Bevilacqua ed il maestro Shirai

proporre una disciplina così vasta è di semplificare il karate olimpico in forme libere o musicali giudicate da arbitri scelti opportunamente e selezionati con il consenso dei tecnici di ciascuna organizzazione o stile di appartenenza. Il giudizio della tecnica espressa dagli atleti dovrà essere oggettiva. Io vedo nel karate olimpico una gara figurativa come accade oggi per la ginnastica". Alle olimpiadi il combattimento sportivo non può e non deve essere accettato, in primis perché in un contesto come le olimpiadi, il kumite sminuisce il vero concetto di sport che il karate è in grado di trasmettere e cioè l'espressione ginnica e atletica del movimento inteso come arte. In secondo luogo, perché vorrebbe dire discriminare molte scuole e questo non è corretto. I regolamenti sportivi del combattimento sono differenti a seconda dello stile praticato ed è impensabile, ma anche illogico, favorire il regolamento di una scuola piuttosto che un'altra; bisogna sapere che nel panorama del karate si presentano oltre un centinaio di stili tradizionali con realtà proprie e una ventina di stili moderni che vivono una dimensione diversa da quella classica. Se solo pensiamo alla realtà del continente europeo, contiamo già una quarantina di scuole governate da differenti organizzazioni e in cui si può notare come ad esempio lo shotokan sia popolare in Italia quanto il kyokushinkai in Olanda o il kenpo-karate in Irlanda. Pertanto, con il progetto karate-olimpico non si può che essere pienamen-

te oggettivi e ne deriva il fatto di considerare quale unica soluzione plausibile la competizione libera di una figura tecnica. I movimenti del karate, al di là dello stile specifico restano più o meno gli stessi, i kata sono tecniche a vuoto messe in atto e riordinate a seconda del maestro d'origine, ma questo non è rilevante perché organizzare figure ed esprimerle in gara a discrezione dell'atleta o dello stile praticato è sicuramente la maniera più oggettiva per ottenere un accettabile compromesso tra le federazioni e convergere insieme verso il riconoscimento olimpico. Tuttavia, il processo di un'eventuale riconoscimento potrebbe essere ancora più snello se si pensa supportato da grossi sponsor. Come in passato si dice sia accaduto per il taekwondo, sport nazionale coreano ma anche arte marziale poco conosciuta dal grande pubblico.

In Italia, il presidente della Federazione Italiana Karate Professionisti, Alberto Grandi, si è trovato pienamente d'accordo con tutte le affermazioni del campione del mondo, come del resto si sono trovati concordi sia i tecnici della Federazione Italiana Karate Tradizionale e Affini, il suo illustre promoter Hiroshi Shirai, e anche i dirigenti delle due organizzazioni leader del karate moderno, e cioè l'Associazione Italiana Kenpo Karate e l'Accademia Italiana Kenpo System.

Dall'estero, invece, il sostegno al progetto karate-olimpico è arrivato ovviamente da un maggior numero di federazioni.



Bevilacqua testimonial del karate

Emilio sarà l'uomo immagine delle Olimpiadi di Atene



Emilio Bevilacqua

TRADATE - (can) Il tradatese Emilio Bevilacqua è stato nominato "testimonial del karate" dall'organizzazione mondiale Hall Of Fame, in occasione delle Olimpiadi di Atene. La nomina è stata effettuata in relazione a cinque punti fondamentali: il suo prestigioso curriculum sportivo (24 medaglie d'oro e 4 coppe del mondo), il Century Talent conseguito in data 6 aprile 2002, il quarto titolo mondiale di professionista vinto a Los Angeles sempre nel 2002, ed, infine, i dati registrati dal fan club in California che documentano un numero impressionante di sostenitori. L'organizzazione mondiale Hall Of Fame è lieta di accompagnare il fenomeno del karate all'apertura delle Olimpiadi di Atene del 13 agosto, il ruolo ufficiale sarà quello di testimonial d'eccezione di questa disciplina. La speranza per il campione è che questa sua parteci-

pazione mondiale rafforzi quel percorso che ormai da anni è sempre vivo nelle menti delle federazioni e associazioni di tutto il mondo, e cioè il riconoscimento olimpico per questo meraviglioso sport. Oltre alle brillanti prospettive artistiche e alle proposte nel mondo della celluloido, Bevilacqua è anche testimonial per l'Educazione allo Sport.

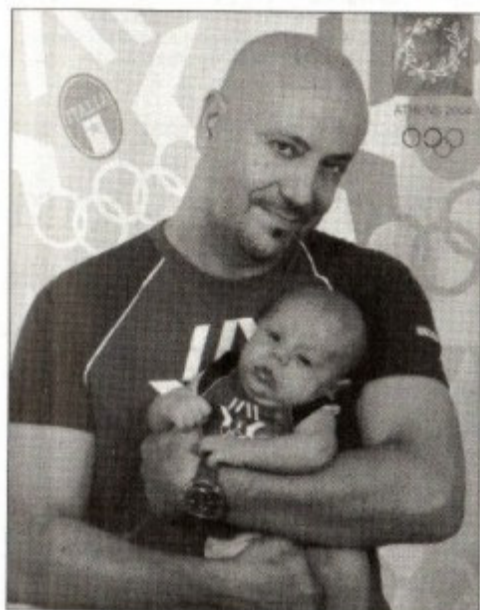
L'opera di diffusione del karate quale sport educativo ha già avuto pieno riscontro in Lombardia a seguito delle conferenze tenute dal campione del mondo in Varese e Como, grazie al prezioso appoggio dell'Assessorato allo Sport. Si è di recente concluso il calendario di conferenze sull'educazione ai valori dello Sport, conferenze svolte presso le scuole medie e medie-superiori della provincia di Como. Il risultato eccellente e la risposta positiva dei ragazzi ha dato piena conferma sul

proseguo di questo progetto, come ne hanno dato piena conferma l'Assessore.

Rinaldin della Provincia di Como e l'Assessore. Scopelliti del comune di Como. Bevilacqua ha serie intenzioni di estendere questo progetto educativo anche in Puglia, iniziando ovviamente dalla sua città natale e quindi da Taranto: il sindaco Di Bello si è dimostrato più che entusiasta durante la conferenza stampa tenuta a Palazzo di Città nel mese di marzo, e in cui ha espresso la volontà in direzione di un serio riconoscimento verso l'atleta, pertanto, con la giunta comunale si sta decidendo per la nomina ad Ambasciatore della città di Taranto. Non si esclude inoltre la possibilità di inserire almeno una delle spettacolari performance di Bevilacqua all'apertura dei giochi olimpici di Atene.

Annalisa Conti

Bevilacqua sogna il karate a Pechino 2008



Emilio Bevilacqua con in braccio il figlioletto Gabriel

Il quesito è stato più volte posto ad Atene durante le gare di judo: il karate diventerà disciplina olimpica ai Giochi di Pechino 2008?

E' quello che gli appassionati del Belpaese si augurano visto che il massimo esponente tra i professionisti è proprio un italiano, un atleta che ha collezionato 24 medaglie d'oro e 4 coppe del mondo, e che sogna da sempre una medaglia olimpica... impossibile.

Emilio Bevilacqua, che vive a Busto Arsizio, è stato presente in Grecia per pochi giorni, nelle vesti di rappresentante della disciplina e su invito della delegazione americana della "Hall of Fame", testimonial di uno sport popolare nel mondo ma purtroppo ancora non presente alle Olimpiadi.

La breve ma significativa avventura di Bevilacqua sembra sia stata più che utile a dare un'impronta decisa verso il traguardo del karate olimpico, un progetto che - si dice - sarà a breve sostenuto anche dal celebre Chuck Norris e da altre star del mondo della celluloido.

Come ha risposto Bevilacqua alle polemiche sul karate? «La campagna per il riconoscimento del karate alle Olimpiadi s'è iniziata nel 1988, in coincidenza con i Giochi di Seul, una campagna sostenuta da autorevoli personaggi ma che non ha mai trovato l'esatta dimensione o la necessaria credibilità. Probabilmente perché si cercava di spingere la specialità del combattimento sportivo (kumite), il quale risulta re-

golato in maniera differente a seconda dello stile di appartenenza o dell'organizzazione. Il Comitato Olimpico Internazionale ha sinora riconosciuto soltanto il tradizionale shotokan della WKF, e ciò mi sembra piuttosto limitativo. Il programma del progetto "karate olimpico" è vasto, il lavoro da fare è lungo, tuttavia questo procedimento potrebbe diventare più snello se ci fosse più elasticità da parte di alcuni. Restare fermi sui propri passi o restare indifferenti al progetto di una seria crescita rileva un atteggiamento sinonimo di una politica sbagliata. Uno sport carismatico, spettacolare e popolare come il karate deve necessariamente essere presente ai Giochi olimpici. E noi abbiamo l'obbligo morale di adoperarci affinché questo avvenga. Ho stilato personalmente un progetto che ha trovato consenso alla World Martial Arts Hall of Fame degli Stati Uniti e che prevede nei prossimi due anni l'incontro con i presidenti delle più autorevoli Federazioni mondiali di karate moderno e tradizionale. Il programma contiene un concetto essenziale e cioè quello di semplificare la competizione di karate in gare di pura tecnica (kata). Il modo più intelligente per proporre una disciplina così vasta è, a mio parere, semplificare il karate olimpico in forme libere o musicali. Vedo, insomma, una gara figurativa come accade oggi per la ginnastica».

D.S.

RASSEGNA STAMPA EUROPEI - LONDRA 2005

Emilio Bevilacqua (ITA), 2 medaglie d'Oro
Campione Europeo di Karate Pro 2005

Emilio Bevilacqua a Londra tenterà la doppietta europea

Ad ottobre punterà ai titoli di kata e kumite. Nel 2006 la difesa del mondiale pro'

LA SCHEDA/ Quattro volte iridato

Emilio Bevilacqua durante la sessione di allenamento di arti al Caim Club

di Paolo D'Onofrio

di proporzioni le arti marziali nelle scuole americane, dove i fenomeni di successo, soprattutto verso la donna, sono costanti, soprattutto nei più piccoli universitari. Il "Terzo" dura 30 minuti e si chiama "Kick start", dal nome della fondazione da lui creata per combattere la droga. Sono stati i genitori di aver parlato con gli insegnanti, quindi il mio intervento è finalizzato. Anche la mia concezione che la sportività è la migliore forma di educazione per i giovani. Il karate, come altre discipline, non si ferma mai. È un'attività che si rinnova ogni giorno. Il karate, come altre discipline, non si ferma mai. È un'attività che si rinnova ogni giorno. Il karate, come altre discipline, non si ferma mai. È un'attività che si rinnova ogni giorno.

LA SCHEDA/ Quattro volte iridato

Emilio Bevilacqua nasce a Torino il 25 marzo 1966. Sportista, un figlio, titolo in possesso di Vainor dal 1984, padre a Torino, da quasi vent'anni a Torino.

Ha iniziato a praticare il karate nel 1972 nella città di Torino, poi dopo nel 1973 si è trasferito in Italia. Ha iniziato a praticare il karate nel 1972 nella città di Torino, poi dopo nel 1973 si è trasferito in Italia. Ha iniziato a praticare il karate nel 1972 nella città di Torino, poi dopo nel 1973 si è trasferito in Italia.

Ha vinto 4 volte campionati internazionali, nella Kyorushinken Cup (1987 e 1989), nella Coppa del Mediterraneo (1989) al campionato di karate (2004).

È stato 5 volte campione d'Europa, una volta campione nel Karate (1987) e una nel kata (2001), tre volte campione di karate (1983, 1984 e 1985).

Ha vinto 6 titoli italiani di karate, 2 titoli di kata, e 4 titoli di kumite, 2 titoli di kata, e 4 titoli di kumite.

Ha vinto 11 Karate World, 1 Grand Slam, 1 Karate King, 1 Century Talent ed è stato nella Hall of Fame della città di Torino.

Vanta numerosi titoli club in Italia ed in Giappone.

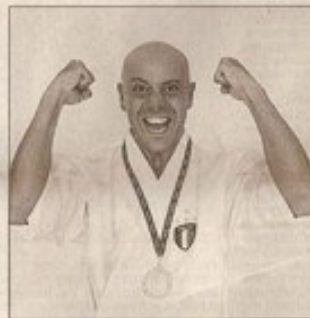
Antonio Bagnoli

KARATE - IL CAMPIONE CAIRATESE HA VINTO LE COMPETIZIONI EUROPEE

Emilio Bevilacqua, un uomo tutto d'oro, a Londra due volte sul primo gradino del podio

CAIRATE. [p=] Il quattro volte iridato Emilio Bevilacqua conquista a Londra la doppietta europea, due medaglie d'oro in ciascuna delle competizioni, kata e kumite, per il fuoriclasse italiano "impossibile in nothing". Gli europei, organizzati dalla Ikka (International kenpo karate association) sono stati monitorati dalla tv inglese e da altre emittenti europee, tranne purtroppo quella italiana. Nella gara londinese del 29 ottobre di kata, il campione cairatese è riuscito a decollare i 25 finalisti che avevano superato le qualifiche di settembre (sono partiti in ben 282). Gli esperti hanno constatato che alcune esecuzioni dell'italiano sono singolari, quasi irripetibili, anche per i più grandi del circuito tecnico mondiale, in particolare quel suo kata dei "due cieli" sembra sia sconosciuto a molti, una sorta di leggenda delle "forme". "E' una variante della nin-ryu di Miyamoto Musashi - conferma Bevilacqua - una forma che ho studiato in terra giapponese 16

anni fa, sotto la guida di Kosugi Moreira, una specie di antico samurai locale, ne racconto i particolari nel mio libro che uscirà prossimamente". Emilio Bevilacqua è salito sul più alto gradino del podio indossando la doppia medaglia d'oro, un evento unico nella storia del karate professionistico. Adesso c'è per lui una meritata pausa di venti giorni, poi partirà con la preparazione per i mondiali di Tokyo 2006 (mondiali di tecnica), una preparazione che si prospetta essere litigiosa un anno, questa volta l'italiano, detentore del titolo, salterà i gironi di qualifica e i turni a eliminazione diretta, dovrà difendere il suo trono nella finale che è fissata per dicembre 2006 in terra giapponese. "Dedico queste due vittorie a mio figlio Gabriel e al secondo in arrivo - commenta il campione -, a tutti coloro che mi vogliono bene e che mi hanno sostenuto. Spero di poter bissare questi successi e mantenere alto il nome di questo sport".



Emilio Bevilacqua esulta dopo aver conquistato due medaglie d'oro alle competizioni europee che si sono svolte a Londra il 29 ottobre

SPORT VARESE

Due ori europei per Bevilacqua

VARESE — Un tradese sul tetto d'Europa. Il 36enne Emilio Bevilacqua (foto), originario di Taranto ma residente nel Varesotto, ha conquistato due medaglie d'oro al Campionato Europeo di Karate che si sono svolti a Londra a fine ottobre. Bevilacqua si è imposto con grande autorità nelle specialità Kata e Kumite. Nella sua carriera sono 71 titoli europei conquistati dal «fenomeno».



ARTI MARZIALI / Agli Europei di karate

Emilio Bevilacqua sul trono continentale

LONDRA - Il quattro volte iridato Emilio Bevilacqua ha messo a segno a Londra una doppietta d'oro: due trionfi in ciascuna delle competizioni, kata e kumite, agli Europei organizzati dalla Ikka (International kenpo karate association). Nessuno è riuscito a contrastare il trentanovenne fuoriclasse che vive a Busto Arsizio.

Le caratteristiche atletiche dell'italiano sono note: tecnica sopraffina, straordinaria velocità d'esecuzione, precisione millimetrica, creatività ed equilibrio innato. Bevilacqua è riuscito a dimostrare pieno controllo anche nei movimenti più difficili, come era già accaduto agli scorsi Mondiali di Los Angeles.

Gli esperti hanno constatato come alcune esecuzioni dell'italiano siano singolari, quasi irripetibili, anche per i più grandi del circuito tecnico mondiale.

Così Emilio Bevilacqua è salito sul più alto gradino del podio continentale con al collo due medaglie d'oro, un evento unico nella storia del karate professionistico. «Dedico queste due vittorie a mio figlio Gabriel e al secondo in arrivo» ha detto Bevilacqua al suo ritorno nel Varesotto.

Adesso una meritata pausa di venti giorni, poi scatterà la preparazione per i Mondiali di Tokyo 2006, ai quali l'italiano si presenterà come detentore del titolo: salterà i gironi di qualifica e i turni a eliminazione diretta, e dovrà difendere il suo trono nella finale fissata per il mese di dicembre del 2006. I suoi rivali saranno l'inglese Ben Wilson e il giapponese Akira Hiji.





Bevillacqua, sesto oro europeo

A Londra il pluricampione tarantino ha vinto il titolo continentale del kata

Bevillacqua conquista a Londra la sua sesta medaglia d'oro europea nella prima competizione ufficiale, il kata (senza touché). Il karateka tarantino è riuscito a dominare i suoi avversari fisandosi che, giunti nel Regno Unito per le semifinali, avevano superato lo qualificato che si scontrerà con il giapponese. Per questi Europei sono partiti in 251 atleti, provenienti dalle più disparate associazioni tradizionali e moderne.

Sabato Bevillacqua ha superato i suoi avversari a tutte le gare, guadagnando punteggi da record e piazzandosi in testa alla graduatoria per la finalissima del pomeriggio. Alle 17 una lecture si sono svolte le ultime performance dei primi cinque classificati e per il nostro karateka, che ha presentato una nuova visione di sé, è stato scatenato il responso dei giudici: una med-

aglia d'oro di tutto rispetto. Il pasticcio di Bevillacqua, selettivo, kata indolente, è stato il 9,8. Kata artistico, 9,0, kata con le armi, 9,6.

Questa classifica del podio di kata con il punteggio conseguito in finale:

1. Emilio Bevillacqua (Italia) 9,7; 2. Jean Paul René (Francia) 8,5; 3. Edgar Stewart (Giappone) 8,4.

L'avventura europea di Bevillacqua potrebbe anche finire qui, come il campione di "kick", ma non sarà il pluricampione europeo a dare il suo addio a questa avventura. Al contrario, il nostro è pronto a passare gli ha dai grandi soddisfazioni con un totale di 354 medaglie in vent'anni di agonismo.



Emilio Bevillacqua mostra con orgoglio la medaglia d'oro appena conquistata a Londra

Faleano PI favorito nel clou VI

Due riunioni di trotto oggi e domani

Due riunioni consecutive di trotto oggi e domani pomeriggio all'ippodromo Paolo Senigaglia. A quella conclusa del lunedì seguirà domani una riunione altrettanto ricca (sorelle) riservata in occasione della festa del 1° novembre.

Oggi si comincia alle ore 15.30, in programma alla settima corsa, è il Premio "Accuratissimo", a volte noto anche da tre anni impegnati nella durezza del doppio chilometro.

Tra i favoriti per Faleano PI (PI) che ha l'occasione per bissare il recente successo siglato sulla pista. Avverrà con Fronte Nero (7), secondo nell'ultima riunione, per Fronte Nero (11) con Renato Orsani in sella, mentre la sorpresa potrebbe arrivare da Festival (13) che a Caluso (13) 18,5, 2. Delfino (16) 18,3. Deviate (19) 20,0.

Altra corsa è il Premio "Sensibile", riservato ai due anni, con Gioieller Carlo nella vesti di favorito, seguito da Gioieller Cas, che può contare sul miglior numero di favoriti.

Risultati di sabato

1° corsa (Premio Manfredi), m. 1400, 3° tempo: 1. Fae (11) 18,4; 2. Fronte Di Sala (2) 19,4; 3. Faldand (16) 19,9. Altra corsa: Festival (13) 17,5.

2° corsa (Premio Faleano), m. 2000, cat. C, 4° tempo: 1. Fae (11) 18,5; 2. Delfino (16) 18,3. Deviate (19) 20,0.

3° corsa (Premio Ettore Ma), m. 1600, 4° tempo: 1. Zibranon (1) 18,4; 2. Beck (5) 18,1; 3. Fae (11) 18,5.

4° corsa (Premio Lenon Ora), m. 1600, 4° tempo: 1. Fae (11) 18,5; 2. Fae (11) 18,5; 3. Fae (11) 18,5.

5° corsa (Premio Zaffiro), m. 1400, 3° tempo: 1. Fae (11) 18,5; 2. Fae (11) 18,5; 3. Fae (11) 18,5.

6° corsa (Premio Zaffiro), m. 1400, 3° tempo: 1. Fae (11) 18,5; 2. Fae (11) 18,5; 3. Fae (11) 18,5.

7° corsa (Premio Zaffiro), m. 1400, 3° tempo: 1. Fae (11) 18,5; 2. Fae (11) 18,5; 3. Fae (11) 18,5.

8° corsa (Premio Zaffiro), m. 1400, 3° tempo: 1. Fae (11) 18,5; 2. Fae (11) 18,5; 3. Fae (11) 18,5.

9° corsa (Premio Zaffiro), m. 1400, 3° tempo: 1. Fae (11) 18,5; 2. Fae (11) 18,5; 3. Fae (11) 18,5.

10° corsa (Premio Zaffiro), m. 1400, 3° tempo: 1. Fae (11) 18,5; 2. Fae (11) 18,5; 3. Fae (11) 18,5.

BANZA SPORTIVA

Accordo Csen-Fipd

Avanza un importante e qualificante accordo della Csen. Infatti, nei giorni scorsi è stato formalizzato un accordo di collaborazione tra una delle principali associazioni sportive e la Federazione Italiana Professionisti della Danza. La Fipd beneficerà delle normative fiscali, tributarie ed amministrative previste per gli atleti professionisti della Danza. La Fipd beneficerà delle normative fiscali, tributarie ed amministrative previste per gli atleti professionisti della Danza. La Fipd beneficerà delle normative fiscali, tributarie ed amministrative previste per gli atleti professionisti della Danza.



Bevillacqua raid Doppia

Dopo quello di kata, il tarantino conquista anche il titolo europeo di kumite

Emilio Bevillacqua non si è accontentato. Dopo aver vinto sabato sera a Londra il titolo continentale di kata (senza touché), il nostro è riuscito a conquistare anche il titolo europeo di kumite (combinazione), conquistando uno splendido bis europeo.

Nonostante abbia preparato in poche settimane quest'ultima specialità, Bevillacqua ha saputo dare sfoggio alla sua classe ed esperienza per imporsi anche nel "corpo a corpo", aggiungendo un altro titolo europeo, il settimo, ad un palmarès ricchissimo, che conta quattro titoli italiani e innumerevoli titoli italiani.

Il racconto della sua giornata londinese è ormai un classico. Nella gara di kata, Bevillacqua si riuscì a dedicarsi a 25 finalisti che avevano superato le qualifiche di settembre (non partita in 2021, l'italiano ha dichiarato i suoi avversari in ogni competizione, ricorrendo a punteggi da record e piazzandosi in testa alla graduatoria per la finalissima).

Il tarantino ha eseguito una kata musicale ai massimi ritmi sulle note di "History" con il punteggio di 9,0. Catoni, un kata con le armi, la famosa tecnica del "due cidi" da lui già presentata ai mondiali di Los Angeles 2002, una performance che lascia poco spazio a chiacchiere, sette minuti di tecniche raffinate eseguite con energia, velocità e massaggiando due spade corte con intensità crescente. Impeccabile il responso, un eccellente 9,6.

I primi cinque classificati (oltre a Bevillacqua, Jean Paul René, Edgar Stewart, Alfonso Gutierrez, Von Loden) si sono scontrati nel pomeriggio per la sfida finale, ciascuno di loro, come da regolamento,



deveva presentare una sola forma e sciolto e dimostrare il massimo delle proprie capacità. Ai dieci giudici è spuntato decidere i concetti cinque punti di valutazione: oggettività (tecnica, ritmo, potenza, velocità, equilibrio), secondo due aspetti di valutazione: tecnico e creativo.

Le caratteristiche atletiche dell'italiano sono ben note, una tecnica soprattutto unita a straordinaria velocità d'esecuzione, precisione millimetrica, creatività ed equilibrio innato, un equilibrio che lascia perplessi sempre: difatti, Bevillacqua è riuscito a dimostrare pieno controllo anche nei movimenti più difficili, come era già accaduto agli scorsi mondiali di Los Angeles. Gli esperti hanno constatato che alcune esecuzioni dell'italiano sono singolari, quasi irripetibili, anche per i più grandi del circolo tecnico mondiale, in particolare quel suo kata dei "due cidi" sembra sia scivolato da un cono, una sorta di leggenda delle "forme".

La dichiarazione di Bevillacqua è ben conosciuta alla presenza di questo kata: «È una variante della *shimizu no yatsu* del maestro *Shimizu Jiro* che lo studiato *Interna giapponese 10 anni fa*, sotto la guida di *Giorgio Morini*, uno dei più grandi maestri italiani». «Nei miei libri *Il karate moderno*, credo il prossimo anno».

Nella finale di kata, Bevillacqua ha proposto una figura che si nota a testa e di poco dominante, una tecnica che nessuno si aspettava lui facesse. Il suo kata ha evidenziato gesti atletici di grande spensieratezza: una duplice serie di calci tiranti in cinque sezioni con la stessa gamba, un laterale alto crescente e una sequenza acrobatica effettuata a grande velocità, dove ha mostrato il solito sorprendente equilibrio. Un equilibrio indolente, ma con l'elasticità di un Frenette dei migliori: un circolare verso il basso, un secondo verso l'alto, spazzata all'indietro e circolare all'indietro all'esterno con una chiusura finale d'alto pregio, il tutto eseguito ruotando su se stesso in maniera perfetta. Le tecniche di piede ricordavano le esecuzioni che faceva da ragazzo, quelle esecuzioni che gli attribuivano il soprannome di "mug-kick".

Il pasticcio complessivo è stato un trionfo pieno, un novero 9,7, un voto che non ha dato scampo. Bevillacqua ha indovinato egualmente la medaglia d'oro europea, Jean Paul René, il secondo classificato, si è sportivamente congratolato con il "formoso"

che aveva già avuto modo di conoscere ai mondiali di tre anni fa, soltanto l'inglese Stewart, interrotto dal responso, si è allontanato dalla manifestazione in malo modo, per un bronzo di tutto rispetto conquistato nel filo del rasoio contro lo spagnolo.

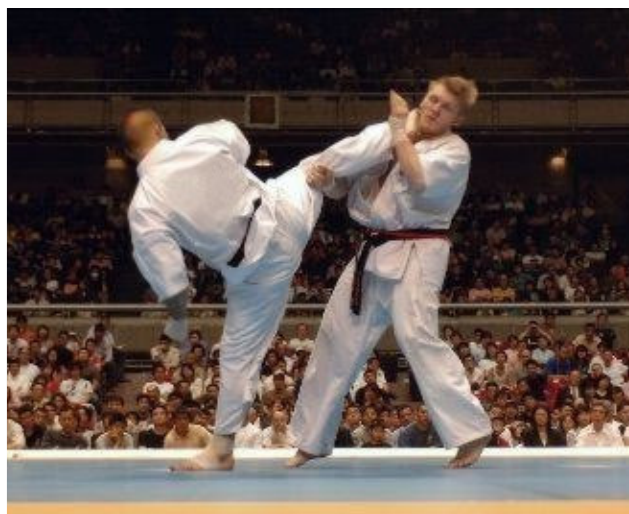
Il giorno seguente Bevillacqua è stato dedicato verso una rituale insospettata, paragonare in quella specialità del karate che da sempre gli ha dato molte soddisfazioni, un totale di 354 match in vent'anni di agonismo. Il kumite è un settore che in passato non gli ha dato pensieri (solo 5 pareggi a inizio carriera), disparte vent'anni in tre giorni era uguale a bere un bicchier d'acqua, ma ora, all'età di 39 anni anche se ben portati, disparte quattro kumite a eliminazione diretta può diventare un problema, o almeno

tentando in anticipo il suo avversario su ogni tentativo. Bevillacqua ha vinto questo kumite al pari ma con alto margine, le sue armi vincenti sono state l'anticipo, un gioco di gambe e una grazia nei movimenti, il tutto condito da una velocità esplosiva.

La finale di kumite è stata quella pronosticata già prima del campionato: un italiano e il gigante inglese, una finale contro Carl Gerard, noto come il "masino" d'Europa. L'inglese, fiso ad allora, era

attenti e precisi. L'agilità e l'esperienza hanno messo il punto sulla potenza fisica dell'inglese, e l'insistente difficoltà di chi si prova non conta.

Carl Gerard è conosciuto per i suoi feroci calci circolati in un'alta altezza, calci potenti che portano via dal tappeto chiunque, anche se ben impostato e coperto, basti ricordare la finale per il terzo e quarto posto ai mondiali contro il giapponese Kenzo, quando i circolari dell'inglese proiettarono il nipponico fuori dai tatami per tre volte di seguito. Carl vince con squallida del giapponese. Ebbene, quei ferocissimi calci non sono riusciti contro il nostro campione che aveva superato il giapponese con un punteggio di 10,0. Bevillacqua scattante come una molla, Gerard lento e impreciso, si aspettava solo il responso finale: una vittoria al pari con l'italiano. Non si può così. A un certo punto la lotta ha preso una piega diversa: verso la fine del secondo round, Bevillacqua ha fittato una serie di mosse impostando un duro attacco, sembrava volere chiedere di incontro, una serie di pugni partiti da ogni dove ma l'ultima copertura dell'inglese non gli ha dato possibilità di entrata. La reazione inglese è stata veloce, una serie di low-kicks (calci alle articola-



ULTIMI EUROPEI DEDICATI AL FIGLIO GABRIEL



RASSEGNA STAMPA MONDIALI - TOKYO 2006

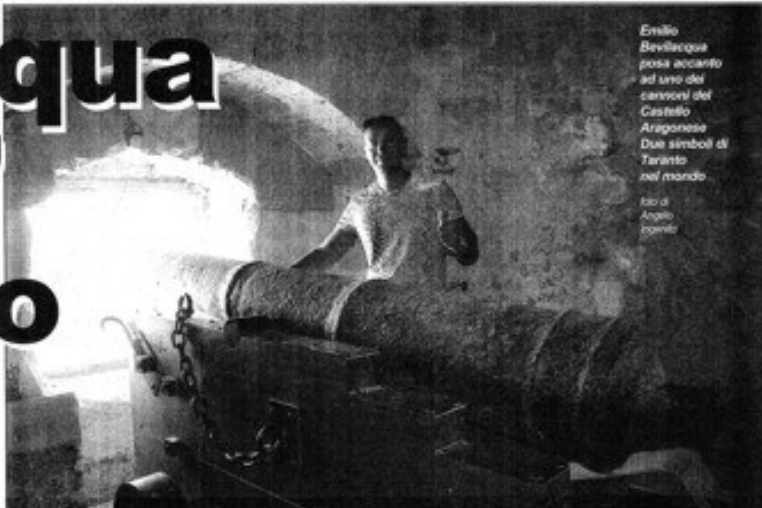
Emilio Bevilacqua (ITA), 2 medaglie d'Oro
Campione del Mondo di Karate Pro 2006

Mercoledì, 23 agosto 2006

22 CORRIERE DEL GIORNO Sport

Bevilacqua "punta" il mondo

Il plurititolato karateka tarantino a dicembre a Tokyo darà la caccia ai titoli mondiali professionistici di kata (di cui è detentore) e di kumite. «Il doppio impegno non mi spaventa, alla forza degli avversari opporrò la tecnica»



Emilio Bevilacqua pensa accanto ad uno dei cannoni del Castello Aragonese. Due simboli di Taranto nel mondo

Foto di Angelo Ippolito

Passa anche quest'anno da Taranto la preparazione di Emilio Bevilacqua all'appuntamento olimpico della stagione. A fine dicembre a Tokyo si aprono i Mondiali, con il karateka di origine tarantina residente da anni nel Vermont atteso per difendere l'oro conquistato nel 2002 a Los Angeles.

L'occasione è importante, perché la manifestazione si svolge nella "culla" del karate, il Giappone, dopo dodici anni e perché per la prima volta mancano le due grandi federazioni mondiali, la Wko (che ha sede proprio a Tokyo) e la Ika (Los Angeles). Nella capitale giapponese si ritroveranno i migliori karateka al mondo, alcuni, come Bevilacqua e lo statunitense Larry Brandan, iscritti d'ufficio perché campioni in carica (rispettivamente nel kata e nel kumite) e campioni continentali, altri dopo un'attentissima fase di qualificazione che inizia ad andare e si concluderà dopo sette turni.

Chi si lamenta campione, nel kata o nel kumite (ma c'è in palio anche la Coppa del Mondo, una sfida supplementare tra i due accoppiamenti) potrà definirsi davvero il migliore sulla Terra.

A 40 anni suonati, Bevilacqua lascia la candidatura autorevole, dall'alto dei cinque titoli italiani già vinti e di una preparazione già avanzata, ma soprattutto forte di una condizione mentale ottimale. E lo lancerà tanto nel kata quanto nel kumite, raddoppiando impegno, energie fisiche, mentali e organizzative nei propri mezzi.

The Phenomenon, così viene definito dal suo spazio in tutto il mondo (Stati Uniti per primo) in questi giorni è rivestito nella sua città natale la "storia" che gli ha concesso il suo spazio, l'Addidas, è il classico periodo di vacanza con i parenti, ma non si è mai fermato, affermando due ore quotidiane di allenamento "full" (morning e evening) in alcuni spazi meravigliosi a disposizione del Comando in Capo del Dipartimento della Marina Militare.

E ha scelto proprio il Castello Aragonese, uno dei simboli della città e del suo stretto legame con la Marina, per raccontare il "Corriere" la sua mania di allenamento

all'appuntamento iridato e in una "ultima sessione" di "campione del due mesi" poco conosciuto. Il doppio impegno nella capitale italiana sarà la prova. È la sua ultima preoccupazione perché, con la giusta preparazione, si può affrontare entrambe le competizioni contemporaneamente.

Il kata è un'esibizione di forme individuali, non c'è rischio di infortunio. Il kumite è il classico combattimento con la tecnica del Karate, nella full contact: il rischio è maggiore, ma temerari di chiedere anzitempo i confronti, come mi è spesso successo. Come si può vincere per opporsi ad avversari più grandi, muscolari ed anche più giovani? Con la tecnica pura accompagnata al perfetto controllo del proprio corpo. La sua caratteristica è la velocità d'azione, il-

nessamente spiega - prova a vincere i confronti di karate per ipos nei primi 20-40 secondi. Si comincia il primo round (della durata di tre minuti, ndr), nel secondo

sparsi in tutto il mondo. Del resto, con misure da uomo "normale", 1,87 m x 80 kg, e a 40 anni suonati, ci vuole soprattutto tecnica per contrastare la forza dei più possanti avversari. Ma anche per imporsi alle giurie nei suoi esercizi di forma.

«Inflessibile» spiega - prova a vincere i confronti di karate per ipos nei primi 20-40 secondi. Si comincia il primo round (della durata di tre minuti, ndr), nel secondo

di ultimo faccio provare la "tecnica" e quindi la forza inferiore che il mio avversario mi riconosce, il giapponese Fumio Nagai. Nel kumite, per vincere la perfezione propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

Con il mondo delle spi-

avrà più nulla da chiedere al karate. Si sentirà nell'ambiente? Difficile. Potrei aprire una palestra come tanti ex atleti, ma ovviamente la propiziosa non mi allena. Ma in mente di aprire un'agenda di esercizi, per fermare body guard e proporre servizio di sicurezza personale alle stelle dello spettacolo.

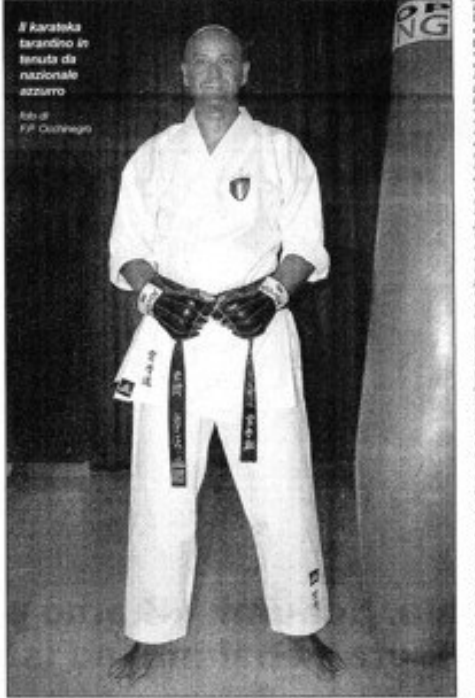
**«Se vinco il sesto titolo iridato chiudo la carriera»
«Il mio cruccio resta la scarsa notorietà in Italia»
«Vorrei pubblicare a Taranto il libro della mia vita»**

La Parola del calcio, nei altri sport abbiamo accennato: i titoli di stile nella sua carriera. Ho gli sponsor privati e coprire le spese e mi piacerebbe fare il mio libro proprio da una casa culturale tarantina, perché mi sento tarantino. E chissà che l'ultimo risultato capito non possa essere sculto dopo Tokyo...

ma è famoso per i film. Anche Taranto lo ha sicuramente considerato. Fa parte ormai della "storia" la sua mancata nomina al vicescudiero della città nel mondo, nominata in pompa magna dall'ex sindaco Di Biase e poi caduta nel vuoto. «Ma il legame resta forte. Lo dimostra l'attaccamento del mio cuore per la mia terra. Nel mio stile sono in tanti re-

giati. E poi mi hanno stupito le attenzioni del Dipartimento della Marina Militare per la mia preparazione in questo periodo. Colgo l'occasione per ringraziare di persona il Comandante Russo per l'invocamento. Ed è legame con Taranto, naturalmente. Il cruccio, fortissimo lombardo, potrebbe proseguire attraverso un'attività editoriale... «Ho finito di scrivere un libro nella mia avventura nel karate. Ma in mente il titolo, "La campione nell'ombra", significante della mia carriera sportiva. Ho gli sponsor privati e coprire le spese e mi piacerebbe fare il mio libro proprio da una casa culturale tarantina, perché mi sento tarantino. E chissà che l'ultimo risultato capito non possa essere sculto dopo Tokyo...

Antonio Bargelloni



Il karateka tarantino in tenuta da nazionale azzurro
Foto di F.P. Cullinigo

La carriera: 23 gli stili conquistati

Emilio Bevilacqua nasce a Taranto il 25 marzo 1966. Sporcato con Anna, due figli (Gabriel e Luca), risiede da anni a Caserta in provincia di Vercelli. Ha iniziato a praticare il judo nel 1972 nella palestra Bionda. E ci resta fino al lungo (1° dan), karate (5° dan), kyokushinkai (3° dan), judo (1° dan), taekwondo (1° dan). Si è perfezionato sotto la guida del maestro giapponese Fumio Nagai, un discendente di una dinastia di samurai che venne ad insegnare il karate in Italia, prima a Roma, poi a Milano, morto nel 2000. Ha anche seguito un corso di tecnica delle arti in Giappone, presso il maestro Kazuyoshi Morita. Ha vinto in carriera 26 titoli, così divisi: 4 coppe del mondo, nel kumite (1987 e 1992), nel karate artistico (1997), alla World Cup (2002). Sette i titoli europei conquistati, quattro assoluti (kumite 1987 e 2005, kata 2001 e 2005), tre passere di kumite (197, 1984 e 1985). Quattro titoli internazionali, nella Kyokushinkai Cup (1987 e 1989), nella Coppa del Mediterraneo (1988) e al triangolare di karate (2003). Undici i titoli italiani assoluti. Tra i riconoscimenti, da ricordare l'ingresso nella Hall of Fame delle arti marziali di Los Angeles.



Bevilacqua con la Coppa del Mondo del 2002

karate

Bevilacqua insegue due ori da sballo

ANTONIO BARGELLONI TARANTO

Un oro nella culla del karate per chiudere in bellezza una splendida carriera. Emilio Bevilacqua, 40 anni, tarantino residente a Varese, si sta preparando per quella che potrebbe essere la sua ultima perla: la conquista del Mondiale professionistico, che sarebbe il quinto del suo incredibile palmares. A Tokyo a dicembre ci saranno i migliori karateka del mondo, per la prima volta in un unico evento che riunisce le due grandi federazioni mondiali, la Wko (ha sede a Tokio) e la Ikka (a Los Angeles). Un'occasione unica per il tarantino per riproporre la sua superiorità manifestata 4 anni fa a Los Angeles nel kata.

Bevilacqua tenterà il doppio titolo: è infatti iscritto anche alle finali nel kumite (è esentato dalle qualificazioni che inizieranno a ottobre). Un doppio impegno che non lo spaventa: «Perché con la giusta preparazione si può affrontare entrambe le competizioni. Il kata è un'esibizione di forme individuale, nel kumite tenterò di chiudere anzitempo tutti i confronti, come mi riesce spesso».

LA VELOCITÀ In effetti, la sua caratteristica è la velocità d'esecuzione, riconosciuta dall'ingresso nella Hall of Fame delle arti marziali di Los Angeles (unico europeo). Le sue misure sono da uomo normale (1,87 per 80kg), ma lui contrasta con la tecnica la forza dei più possenti avversari. Ma anche per imporsi alle giurie

nei suoi esercizi di forme». Due strade irdate da battere e con ostacoli diversi: «Nel kata l'avversario principale dovrebbe essere Akira Hiji, giapponese e campione asiatico; le giurie potrebbero essere influenzate dal suo carisma. Poi c'è lo statunitense Ben Wilson, che battei in finale quattro anni fa. Hiji sarà presente anche nel kumite, dove c'è un altro americano quotatissimo, il campione uscente Larry Brandon. Sono tutti temibili. Ma la mia preoccupazione principale è il tendine del polso, che mi ha dato filo da torcere dopo gli Europei dello scorso anno a Londra (vinse entrambi i titoli, ndr). Se il polso tiene sui tatami non temerò nessuno. E potrò provare a chiudere la carriera con l'oro in Giappone, il massimo per un karateka».

KARATE/ Titolo mondiale a Tokyo

Bevilacqua è sempre d'oro

Ancora una volta "oro" ai Mondiali di karate, specialità forme, il fuoriclasse tarantino Emilio Bevilacqua (nella foto). Bevilacqua, campione iridato uscente, si è riconfermato indiscusso numero uno per la quinta volta nella sua incredibile carriera sportiva, imponendosi a Tokyo con una spettacolare forma del due cieli mixata.

Sabato, 16 dicembre 2006

CORRIERE DEL GIORNO Sport

25



Bevilacqua ancora mondiale

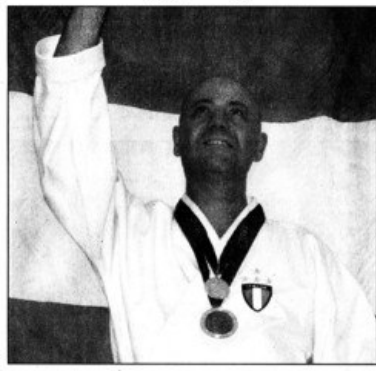
Quinto titolo iridato ieri a Tokyo per il tarantino, nel kata. Oggi in gara nel kumite

TOKYO - Immenso Emilio Bevilacqua. Il karateka tarantino si è riconfermato ieri a Tokyo, nella "patria" del karate, sul tetto del mondo nella specialità del kata. Si tratta del quinto titolo mondiale professionistico conquistato da questo autentico fuoriclasse, un record che nella storia del karate, dilettante o professionistico, pare non sia mai stato nessuno raggiunto da nessuno finora. In passato Bevilacqua aveva vinto tre titoli mondiali di kumite consecutivi e un titolo mondiale di kata la scorsa edizione a Los Angeles nel 2002 (i Mondiali pro* si svolgono ogni 4 anni dal 1979). Ad oggi si conta nel suo palmares un totale di 27 medaglie d'oro (tra nazionali, europee e mondiali) e 4 coppe del mondo. Nell'arte del kenpo, invece, Bevilacqua è stato pioniere assoluto in Italia, portando in alcune scuole di karate l'insegnamento di Ed Parker e vincendo negli Stati Uniti due titoli mondiali di combattimento contro ogni pronostico e un titolo mondiale artistico a Dublino nel 1997. L'oro della finale dei Mondiali di ieri

a Tokyo, Bevilacqua lo ha conseguito con una spettacolare forma detta "dei 2 cieli" mixata con movimenti nuovi e passi di danza su base musicale (eccezionale il punteggio di 9,8). Un successo ottenuto di fronte ad avversari di prim'ordine, come il giovane fenomeno della scuderia giapponese Akira Hiji e la vecchia conoscenza Ben Wilson, che non hanno dato tregua al nostro campione. Hiji ha impressionato la giuria con una nuova personale interpretazione di un kata tradizionale tra i più difficili, aggiudicandosi un meritato 9,2, mentre Wilson si è voluto cimentare in una forma libera con le armi (cosa non usuale per lui), che però sembra non aver convinto molto la giuria (il punteggio 8,5). Un oro le cui basi erano state poste nella giornata di giovedì, in occasione delle semifinali a Osaka, nelle quali il nostro campione, dopo una presentazione da eterno gladiatore, ha stupito tutti con prestazioni da urlo (specialmente nella quarta e quinta gara), finendo primo già nella classifica provvisoria per l'accesso alla finale, e nonostante una partenza iniziale poco piacevole che lo aveva temporaneamente penalizzato alla

terza posizione. Cinque le forme capresse da Bevilacqua in questa fase (come da tutti i concorrenti): un kata tradizionale obbligato (una forma scelta dalla commissione a seconda dello stile di appartenenza di ciascun atleta), un kata tradizionale libero, un kata musicale che Bevilacqua ha saputo eseguire magistralmente, e due kata con le armi (a libera scelta) dove le colonne sonore sembravano identificarsi con le armi scelte dall'italiano, due sai (i pugnali di Okinawa) e il ritmo della colonna sonora di "Dare Devil" nella quarta forma, infine, una kata giapponese (la spada dei samurai) utilizzata con maestria per circa otto minuti, attraverso una perfetta atmosfera musicale che ricordava il film "L'ultimo Samurai" (con un risultato di ben 9,6). Pertanto, dopo l'inizio moderato, Bevilacqua ha saputo rimontare egregiamente con due forme più che all'altezza della sua fama. Tra le prestazioni degli avversari è da menzionare il kata musicale di Ben Wilson, spettacolare come sempre con i suoi funambolici calci alti a 180 gradi nelle quattro direzioni e i kata tradizionali eseguiti dal giapponese Akira

Hiji con impeccabile equilibrio, precisione e forza. Ma tutto questo sembra ormai storia, di fronte all'emozione dell'ennesimo oro mondiale per il nostro concittadino. Poco tempo, in ogni modo, per raccogliere i meritati onori per la gloriosa vittoria: ad attendere Bevilacqua ci sono ora gli ottavi e i quarti di kumite (combattimento), previsti già per oggi (le prime ore della mattinata italiana) a Kobe. E poi domani, se i risultati si dimostreranno all'altezza (come ci auguriamo di cuore), semifinali e finali di kumite a Tokyo. Una sua veloce dichiarazione è stata quella di un saluto affettuoso verso la famiglia e verso i suoi due "ori più belli", i due figli Gabriel (2 anni) e Luna (4 mesi) che sono a casa oltre oceano. Speriamo che il nostro campione, che ha deciso di pargliare a entrambe le specialità (come pure Akira Hiji), possa salire ancora sul podio anche nel kumite (come già accaduto agli Europei di Londra 2005, nei quali conquistò due ori), e chiudere così la sua straordinaria carriera con un risultato all'altezza.



Emilio Bevilacqua sul podio del kumite

Anno XXIII / n° 337 / € 0,90 Fondato nel 1947 Lunedì, 18 dicembre 2006

CORRIERE DEL GIORNO

Internet: www.corriere.it / E-Mail: cdg@corriere.it di Puglia e Lucania Tariffa R.D.C.: "Pagine Gialle S.p.A." - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Taranto Tarant.

<p>Mutui Casa</p> <p>MUTUI FINO A 40 ANNI AL 100%</p> <p>800 911 600</p>	<p>CALCIO</p> <p>Inter da record contro il Messina: nona vittoria in campionato</p> <p>SERVIZIO A PAGINA 13</p>	<p>CALCIO</p> <p>La Roma tiene in vita le speranze: 4-0 al Palermo</p> <p>SERVIZIO A PAGINA 13</p>	<p>KARATE</p> <p>Splendido bis mondiale per il tarantino Bevilacqua</p> <p>SERVIZIO A PAGINA 12</p>	<p>Mutui Casa</p> <p>Super promozione fino al 31/12: solo per mutui al 100% tasso fisso a 30 anni</p> <p>SPREAD 1%</p> <p>800 911 600</p>
---	--	---	--	---

Fantastico bis mondiale per Emilio Bevilacqua

Il karateka tarantino a Tokyo vince anche nel kumite

TOKYO - Straordinario Emilio Bevilacqua.

Il karateka professionista residente in provincia di Varese ha conseguito ieri a Tokyo il bis mondiale, vincendo anche la gara di kumite (combattimento), dopo aver trionfato venerdì nel kata (forme).

Ed ancora una volta ha messo in fila tutti i migliori specialisti, confermando il suo dominio sul mondo, già certificato dai quattro titoli mondiali di kumite (1990, 1994 e 1998) e dai due del kata (2002 e quello di questa edizione di Tokyo 2006).

Il secondo oro mondiale gli consente di vincere anche la Coppa del Mondo, trofeo che era stato messo in palio in questa edizione dalle due principali federazioni professionistiche, quella giapponese e quella americana.

La marcia del tarantino è stata trionfale: entrato in competizione direttamente nella penultima giornata di gare, sabato a Kobe, negli ottavi di finale ha battuto per k.o. il



Emilio Bevilacqua con la Coppa del Mondo

campione thailandese Pak Dan Po, poi il karateka giapponese Hito Oyama, ieri a Tokyo, nella giornata

che assegnava le medaglie, si è trovato di fronte in semifinale l'idolo di casa, il giovane giapponese Akira Hiji, già preceduto nel kata (argento), e lo ha superato ancora per k.o. dopo 40 secondi.

Nel match per il titolo, ha superato lo statunitense Brandon Larry, campione mondiale di kenpo (la versione moderna del karate) a Los Angeles nel 2002, vincitore in semifinale sul giapponese Ojimisui, campione in carica di karate tradizionale. Ed anche in questa finale Bevilacqua si è imposto per k.o., sul finire della seconda ripresa.

Un trionfo, sottolineato dall'entusiasmo con cui tutta la platea, ma anche gli stessi karateka, hanno esultato alla sua vittoria.+

Bevilacqua ha confermato a fine gara l'intenzione di chiudere con l'attività agonistica. Chiude la sua carriera con un palmares inimitabile, composto da ben 28 medaglie d'oro e 5 coppe del mondo).

ARTI MARZIALI

Bevilacqua, a Tokyo l'ultimo trionfo



Emilio Bevilacqua in festa

TOKYO - Grande impresa per il varesino Emilio Bevilacqua. Dopo aver conquistato già 27 medaglie e 5 coppe del Mondo, ieri ha superato ogni limite andando a vincere anche l'oro nel kumite (combattimento). Il Giappone, padrone di casa nonché squadra enormemente preparata in questa disciplina, ha presentato degli atleti di ottimo livello, a cominciare dal fuoriclasse Akira Hiji, che ha poi concluso al secondo posto conquistando la medaglia d'argento. Ma

Emilio non si è intimorito e ha dato il meglio di sé, riuscendo a conquistare l'ambita medaglia. Questa vittoria di Bevilacqua appare proprio un ottimo modo per abbandonare la carriera: sì perché lo stesso Emilio ha dichiarato che dopo queste competizioni avrebbe lasciato il mondo del karate e lo ha confermato anche dopo queste vittorie importanti. Dopo la grande premiazione Bevilacqua ha fatto il giro d'onore percorrendo l'arena di Tokio e salutandolo tutto il pubblico con le lacrime agli occhi.

Le ultime "perle" di Emilio Bevilacqua

Il karateka tarantino lascerà dopo la doppietta di Tokyo

Emilio Bevilacqua è proprio un "campione tutto d'oro": in tutti i trascorsi anni della sua lunghissima e sensazionale carriera agonistica, il karateka tarantino residente in provincia di Varese ci ha abituato ad imprese storiche, conquistate impensabili, punteggiate da record e stazionate ai confini della realtà.

Ma quello che Emilio è riuscito a raggiungere nell'ultima traversata settimana a Tokyo, nell'ultima competizione mondiale prima del ritiro annunciato proprio nella capitale giapponese, è qualcosa di davvero unico. Non è un pareggio o un aggancio per definire il doppio oro nel kata e nel kumite dei Mondiali pro, di cui abbiamo già dato notizia nelle edizioni di sabato e di ieri.

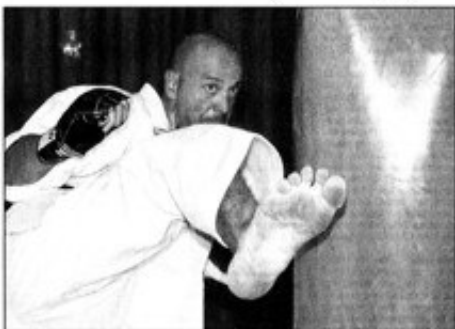
Riuscire a strappare il posto più alto del podio, nelle forme kata, si padrone di casa, che avevano messo in campo uno schieramento di campioni italiani e super titolati, decise a difendere il loro diritto di padri della disciplina, è stata già di per sé un'impresa memorabile.

Sarebbe stato se un modo perfetto di concludere una carriera ferribile, come quella di Bevilacqua, sarebbe bastato questo. Il sarebbe stato ancor più eccezionale già solo accoppiarsi a quella delle forme anche un piazzamento nel kumite (il combattimento sportivo).

Ma Emilio è voluto andare oltre ogni statistica (e il palmarès è aggiornato a 28 medaglie d'oro e 5 coppe del mondo). Ha voluto, come sempre, raggiungere il top. E ci è riuscito.

Domani pomeriggio a Tokyo, Emilio Bevilacqua è riuscito a strappare ai padroni di casa anche il oro del kumite conquistando una doppietta mondiale che, nel paese del Sol Levante, nella patria del karate, sicuramente nessun altro sarebbe stato capace di ottenere. Il come vincere un mondiale di calcio in Brasile?

E per capire quanto questo traguardo fosse difficile da raggiungere, sarebbe bastato essere lì, seguire le gare, vedere la schiera strarimata di atleti che il Giappone aveva messo sul tatami e la loro grande preparazione. A contemplare dal fuoriscena Akira Hiji, il fenomeno della scuola Igarasu (24 anni, 1,78 metri, 90 kg), che doveva essere probabilmente, nei panni del team manager giapponese, il migliore candidato



Un calcio di Bevilacqua in un allenamento a Taranto foto P.P. Occhini/epa

di casa per tentare di conquistare ciò che invece è stato raggiunto dal nostro fuoriclasse. Ma procediamo con ordine. Emilio aveva già iniziato a farsi sognare sabato agli ottavi e si è quasi sottomesso a Kobe, con due ko da manuale aveva sconfitto in ordine prima il campione thailandese Pat Dan Pa (ideale scuola mai Thai), e poi il karateka giapponese Hiso Oyama (della scuola Itohyo-ryu).

Due vittorie prima del limite che avevano lasciato tutti a bocca aperta, stupiti, pubblici, dirigenti e sostenitori. La tattica dell'italiano sembrava diversa da quella vista agli Europei di Londra 2005 (l'idea aveva conquistato due ori storici), invece di studiare gli avversari, pungersi e staccarsi con gli affliggi, farsi invadere e girarsi intorno come un gatto per poi sferrare un attacco deciso, puntando a colpire dopo una finta per finta, Bevilacqua stavolta ha subito portato attacchi velocissimi a tutto braccio con movimenti difficili da interpretare, incruzioni rapide di braccio accompagnate da frasi low-kick (colpi alle articolazioni) e veloci calci alti di siba, un calcio tirato a cortissima e quindi, di difficile evasione.

Bevilacqua si è garantito l'accesso alle semifinali contrastando in primo voto il thailandese Dan Pa, così anche il giapponese Oyama, abbattendolo con tecniche di difficile esecuzione e corta distanza, calci

con aperture di circa 180 gradi, un vero tsunami. Così l'italiano gettava contro basi per la possibilità di salire ancora sul podio. Tra lui e la finale, c'era il combattimento con Akira Hiji, dell'altra parte, invece, Brandon Lary contro il campione uscente di karate Olympos. Due padroni di casa tra i quattro atleti in semifinale, facciamo notare: a tentare come si è detto) la serata dell'impiego giapponese per conquistare la decima edizione dei Mondiali

L'oro nel kumite è arrivato con quattro vittorie per k.o.

In semifinale l'impresa più bella: battere il giapponese Hiji, speranza del karate del Sol Levante. La finale con lo statunitense Larry, il trionfo, le lacrime

(che da ben 12 anni non si svolgevano in terra nipponica). La prima semifinale si prospettava senza dubbio la vera finale simbolica di questa mondiale, sia perché questi due erano tra due atleti favolosi: il giovane talento giapponese Hiji (ai Mondiali ha collezionato 30 vittorie su

30 match, di cui 28 per ko) contro il fenomenico Bevilacqua, un mito indiscusso nel kumite (3 volte campione del mondo nel 1990, 1994 e 1998).

Entrambi dopo il sabato hanno portato subito attacchi rapidi, ma Bevilacqua è parso avere una velocità d'eccezione maggiore e una capacità di reazione più attiva, sembrava quasi anticipare le mosse dell'avversario, mandandolo a vuoto (cosa impossibile da fare in uno scenario con Akira Hiji, e re-

Il combattimento è stato dal punto di vista tecnico quasi alla pari, ma Lary aveva già nel primo round accumulato troppi punti su Olympos e quindi il responso è stato più che scontato. Il Giappone ha perso dunque entrambe le semifinali per sperare in un oro o un argento, e le ha perse nonostante due gladiatori d'eccezione come Hiji e la testa di serie Olympos, che sicuro i migliori karateka del Sol Levante, che sono stati costretti ad uno scacco per il fatto e questo posto, un beniamino di Hiji ai punti.

Ma venivano alla finalissima, Bevilacqua contro Brandon Lary. Qui si è riconosciuto il Bevilacqua di sempre, un felfino di 79 kg che si apriva e si muoveva con eleganza e classe, che lascia cuocere l'avversario nel suo brodo. Si riconosce la tecnica spregiata che solo Bevilacqua sa offrire, e prima dello scendere del secondo round ecco che arriva il fenomenico ko dell'italiano su Lary. Un situazionale-giri (colpo circolare inverso) ragguardevole dopo una finta di corpo, un calcio che lo centra in pieno volto. Impeccabile il suo stile.

Ma tutto questo sembra ormai storia, di fronte all'emozione del secondo oro (il sesto titolo mondiale) per il nostro com-



Emilio Bevilacqua sul podio di Tokyo

azionale, di fronte all'emozione della Coppa del Mondo ormai sua di diritto. L'azione dei due ciclisti di kata e kumite in questa spettacolare edizione, con i nuovi regolamenti introdotti di cronaca secondo dalle due maggiori federazioni mondiali (quella giapponese e quella americana), come già accennato a suo tempo, ha visto l'instaurazione della Coppa del Mondo di karate, un'unica coppa per entrambe le specialità, che lascia cuocere l'avversario nel suo brodo. Si riconosce la tecnica spregiata che solo Bevilacqua sa offrire, e prima dello scendere del secondo round ecco che arriva il fenomenico ko dell'italiano su Lary. Un situazionale-giri (colpo circolare inverso) ragguardevole dopo una finta di corpo, un calcio che lo centra in pieno volto. Impeccabile il suo stile.

Ma tutto questo sembra ormai storia, di fronte all'emozione del secondo oro (il sesto titolo mondiale) per il nostro com-

azionale, di fronte all'emozione della Coppa del Mondo ormai sua di diritto. L'azione dei due ciclisti di kata e kumite in questa spettacolare edizione, con i nuovi regolamenti introdotti di cronaca secondo dalle due maggiori federazioni mondiali (quella giapponese e quella americana), come già accennato a suo tempo, ha visto l'instaurazione della Coppa del Mondo di karate, un'unica coppa per entrambe le specialità, che lascia cuocere l'avversario nel suo brodo. Si riconosce la tecnica spregiata che solo Bevilacqua sa offrire, e prima dello scendere del secondo round ecco che arriva il fenomenico ko dell'italiano su Lary. Un situazionale-giri (colpo circolare inverso) ragguardevole dopo una finta di corpo, un calcio che lo centra in pieno volto. Impeccabile il suo stile.

Ma tutto questo sembra ormai storia, di fronte all'emozione del secondo oro (il sesto titolo mondiale) per il nostro com-

azionale, di fronte all'emozione della Coppa del Mondo ormai sua di diritto. L'azione dei due ciclisti di kata e kumite in questa spettacolare edizione, con i nuovi regolamenti introdotti di cronaca secondo dalle due maggiori federazioni mondiali (quella giapponese e quella americana), come già accennato a suo tempo, ha visto l'instaurazione della Coppa del Mondo di karate, un'unica coppa per entrambe le specialità, che lascia cuocere l'avversario nel suo brodo. Si riconosce la tecnica spregiata che solo Bevilacqua sa offrire, e prima dello scendere del secondo round ecco che arriva il fenomenico ko dell'italiano su Lary. Un situazionale-giri (colpo circolare inverso) ragguardevole dopo una finta di corpo, un calcio che lo centra in pieno volto. Impeccabile il suo stile.

